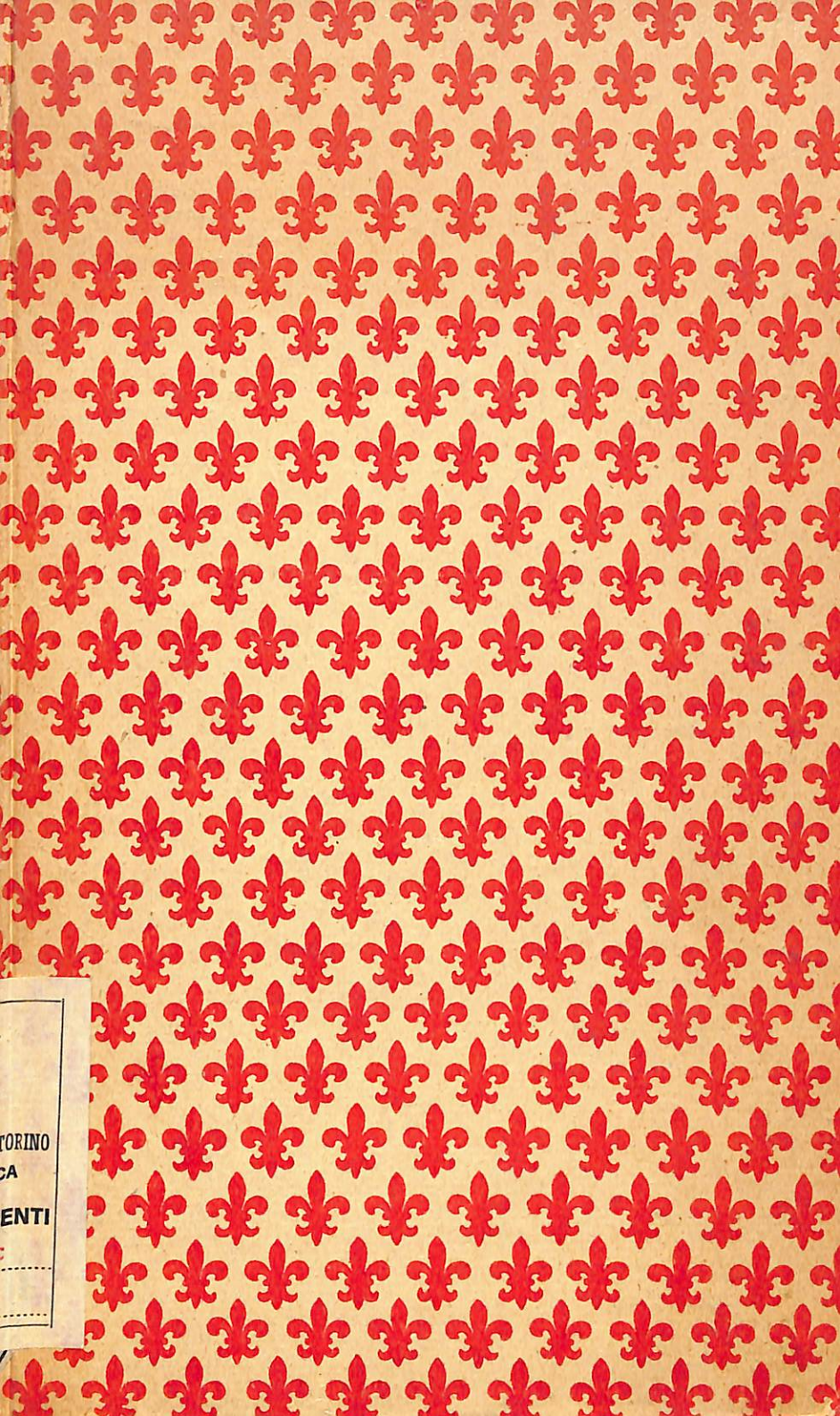

DI
MARINO
PARENTI

04. Q 2

IL

CAMPANILE DI PISA

SESTINE

DEL DOTT. A. GUADAGNOLI

D' AREZZO

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Fondo PARENTI
R P - c
199

IL

CAMPANILE DI PISA

SESTINE

DEL DOTT. A. GUADAGNOLI

D' AREZZO

Chi sarà netto degli errori altrui
Riderà ne' miei fogli: e chi si duole,
Dimostrerà che la magagna è in lui.
SALVATOR ROSA

Firenze
PRESSO G. DUCCI E FIGLI
1859.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

IL

CAMPANILE DI PISA

1

Scherzar sul Campanile! Ma vi pare
Che al secol nostro il Campanil di Pisa
Offrir possa materia da scherzare!
Poi, con de' pezzi grossi in quella guisa,
Lunghi, e che pendon sette braccia e un terzo,
Ci scherzi un po' chi vuole, io non ci scherzo.

2

Che cosa ci trovate di ridicolo?
Che sia cresciuto grande grosso e tondo,
E con la testa fuor di perpendicolo?
Anzi per questo egli è stimato al mondo,
Son questi i quarti della nobiltà,
Che l'han mandato alla posterità.

3

Nè v'è da dir neppure che vi sia
Da far qualche satirica allusione,
Da supporre una qualche analogia
Fra il Campanil del Duomo e le persone;
Chè in quanto a teste, al secolo presente
Non v'è nulla che penda certamente.

4

Anzi son tutte dritte, a quanto ho scorto,
E d'alto ingegno, e d'alta levatura;
E se trovi fra mille un collo torto,
Sarà qualche leggera incordatura,
Un po' di flussioncella, un reumatismo;
Ma non ipocrisia! bacchettonismo!

5

E anche in quanto alle cose, in oggi parmi
Che camminino tutte a modo e a verso;
O almen, non ho ragione io di lagnarmi
Di vederne qualcuna ita a traverso;
Qualche neo ci sarà, sì, qualche bruscolo,
Ma dove è giorno mai senza crepuscolo?

6

E se dissi nell'altra Pöesia (1),
Che il nostro Campanil, benchè in pendenza,
È la cosa più dritta che ci sia;
Or debbo per isgravio di coscienza
Ritrattarmi, conforme mi ritratto,
Non per viltà, ma perchè questo è un fatto.

7

Mercè i lumi ed il rapido progresso,
Il mondo va, e va a passi smisurati,
E noi per conseguenza andiam con esso,
E ci siamo un pochin raddirizzati;
Mentre che il Campanile, e niun lo nega,
Sempre è rimasto nella stessa piega.

8

Se pure in quella piega tu non vedi
Una chiara lezione e manifesta,
Che non bisogna progredir coi piedi,
Ma bisogna ire innanzi colla testa;
Onde in atto ancor ei di progredire,
Par che si slanci in mezzo all'avvenire.

9

Chi di vero saper vive affamato,
Dotti, Artisti, Scrittor grassi ed asciutti,
Del maggior Tempio sull'erboso prato
Venite, chè c'è pascolo per tutti:
Qua sorge il Battistero, il Camposanto,
Il Duomo, e il Campanil di cui vi canto.

10

In tutta Italia, solo due Città
Hanno le torri storte, a quanto è scritto;
Pisa, e Bologna, ambo Università,
Ambo paesi, ove si studia il DRITTO;
Ma la Torre di Pisa è più stupenda,
Più celebrata della Garisenda.

11

Che se il divo Alighier la bolognese
Lodò, paragonandola ad Anteo,
Quella peraltro del toscan Paese
Fu calcata dai piè di Galileo (2);
E basta un piede solo di quell' Uomo
A fare eterno il Campanil del Duomo.

12

Noi ci abbiam fatto l'occhio, e non ci pare;
Ma per un forestiere, è cosa certa,
La prima volta che lo va a mirare,
Bisogna che rimanga a bocca aperta;
E ci ho visto perfin delle Signore
Con certe bocche che faceano orrore!

13

Oh quanto è caro! In mediocre altezza
Dal suolo ecco cilindrico si parte,
E dimostra una grazia, una bellezza
Al di là delle regole dell' arte:
È vuoto, ma di otto ordini fregiato;
Pende, ma non vacilla, e sta isolato.

14

Un appoggio è gran cosa al giorno d' oggi!
Ma il Campanil ci mostra che chi è tondo
Non ha punto bisogno degli appoggi
Per far buona figura in questo mondo;
E può tuonar per lui, può far burrasca,
Parrà sempre che caschi, ma non casca.

15

Ed ai non tondi par che voglia dire,
Che colui, che dagl' infimi gradini
Pretende far dei salti per salire,
Convien che si scappelli, e che s' inchini;
Ed io, che a scappellarmi non fui destro,
Povero Antonio! morirò Maestro.

16

Per dire il vero, in general, fra noi
Delle vie storte e oblique immenso è l'uso;
Ma i campanili, oh! i campanili poi
Gli han fatti sempre dritti come un fuso;
E non si sa come saltasse in testa
A Bonanno (3) una cosa come questa.

17

Forse Bonanno dritto l'ordinò,
Ed il capo-maestro muratore
Intese torto, e torto lo piantò:
E in questo è compatibile l'errore,
Chè agevole non è, quanto si stima,
La facoltà d'intendere alla prima.

18

O volle forse che piegasse a destra
Del maggior Tempio, in foggia straordinaria,
Per non toglier la luce alla finestra,
Da dove il Coro dovea prender aria;
Onde non s' incolpasse l'edifizio,
Se qualcuno inciampava a dir l'uffizio.

19

O forse quel terren, che allor fu sodo,
Divenuto poi morbido ad un tratto,
La gran mole piegò, ma piegò a modo,
Onde non perder l'equilibrio affatto;
E se in tanti anni ancor non è caduta,
La può contar per grazia ricevuta.

20

Che penda insomma il Campanil, s'intende
Facilmente da tutte le persone;
Ma si brama sapere il perchè pende:
Qui sta il *busillis*! questa è la questione
Che tien le nostre penne esercitate,
Come resulta dalle cantonate (4).

21

Fu l'arte, o il caso? — Ma dall'altra parte
Come puoi tu restarne persuaso,
Se tante cose che si fanno ad arte,
Riescon poi che sembran fatte a caso:
E tante fatte là senza giudizio,
Fruttan dei mirallegri a Caio, e a Tizio?

22

Il vero si poteva rilevare
Dall'Archivio del Duomo, come ho letto;
O per l'appunto non andò a bruciare! (5)
Sembra che l'abbia fatto per dispetto,
E tai notizie in altro archivio a svolvere,
C'è da morir di tosse dalla polvere!

23

Ma s'egli è ver, che in un casson serrate
Tiene un dei discendenti di Bonanno
Alcune cartapecore tarlate,
(Quantunque le abbia avvolte dentro a un panno),
S'egli è vero l'affare del cassone,
Buonanotte! è finita la questione.

24

Valenti artisti, dotti Letterati,
Tutti han detto la sua su questo tema;
Altri poi si son anche abbaruffati,
Qual dei moderni Critici è il sistema;
Sistema, in ver, non troppo confaciente
Ai lumi, ed alla civiltà presente.

25

Che si cozzin due pecori, signori,
Per la lor pecorella alla campagna,
Che per la vacca s'urtino due tori,
Che si mordan due can per una cagna;
Compatibili son tali molestie
Alla natura, e all'essere di bestie.

26

Ma che coloro poi, che furon fatti
Per esser ragionevoli ed umani,
Si sgraffin tutto giorno come gatti,
E si mordan fra loro peggio dei cani,
E per cose da nulla abbiansi a offendere,
Caspita! o questa io non la posso intendere.

27

C'era bisogno, scusin se lo dico,
C'era bisogno di sfogar la bile,
Per cercar se piantarono in antico
Torto, o dritto, di Pisa il Campanile?
Forse che con la rabbia, e con la stizza,
Quello ch'è torto poi si raddirizza?

28

Eppur si stampa, eppure si discorre;
Chi confonde le idee, chi le favelle;
Che porcheria! mi par la nostra Torre
Diventata la torre di Babbelle!
Un lo vuol merlo, un altro lo vuol tordo:
Possibil che si trovino d'accordo!

29

Capisco anch'io che, se guardiam la razza
In cavalle, od in mucche, o in bestie tali,
Prima di dar l'anello a una ragazza,
Bisogna esaminarla a doppi occhiali,
Saper chi ci va in casa, qual'è il padre,
E quel che ha fatto la signora madre;

30

Ma trattandosi poi di campanili,
Via, siamo giusti, la ragion non trovo
D'esser così sofistici e sottili,
E di voler cercare il pel nell'uovo;
Tanto più, che per le anime cristiane
L'essenziale è che suonin le campane.

31

Nonostante, è lodevole il pensiero
D'occuparsi in question di simil fatta;
Lo scopo è filantropico davvero!
Poichè, in ultima analisi, si tratta
Di saper se in un suol, ch'io stimo e venero,
Ci sia del duro, oppur ci sia del tenero.

32

Si potrebbe anche dar che quel terreno,
Dove tanto fiorir le Arti sorelle (6),
E dove surse il bel parlar, che il freno
Disdegnò delle barbare favelle (7),
Quel terren, ch'ebbe mille e Orazj e Attili (8),
Non fosse poi terren da campanili.

33

Tanto più che non è questa la sola
Cosa che pende, e che si vede storta:
C'è ancora il campanil di san Niccola,
Quel di san Sisto, un altro fuor di porta;
Eppoi dell'altre tortuosità,
Che lascio per amor di brevità.

34

Quel del Duomo, lo so, fin da lontani
Secoli pende, e non cadrà, si spera;
Ma chi ci dice che se c'è stamani,
Ci sarà similmente anche stasera?
Non può forse cader s'egli è avvallato,
E schiacciar la canonica e il Curato?

35

Non sarà, ma può darsi anco che sia:
Che se il piccino è vittima del grosso,
Ancora in mezzo alla filantropia;
Come suppor, che in un terreno smosso,
Possa mai rispettar le case e gli uomini
Un campanile fatto gli anni Domini?

36

O se il terreno ha poca consistenza,
Come sembra che a credere s'inclini,
Ohimè! veggo in pericol la Sapienza,
Temo che la Dogana ci rovini (9),
Che sparisca il Lungarno..... insomma io veggio
Ire ogni cosa a rotoli, e alla peggio. —

37

Uh! uh quante sperpetue! eh via, coraggio!
Non temete di nulla; io vi assicuro
Che dagli esperti è stato fatto il saggio,
Ed han trovato che il terreno è duro;
Dunque sgombrate ogni paura vana:
Per me dico che fu la tramontana.

38

Forse chi sa che qualche Genio ardito
Conoscitor della simmetric'arte,
Dopo d'averlo bene ammorbidito
Non lo possa piegar dall'altra parte!
Eh! quell'acqua che intorno vi si trova,
A caso non ci sta: gatta ci cova!

39

O se la Torre trovasi inclinata
Perchè la tramontana la piegò,
Non potrebbe una forte libecciata,
Per esempio, ridurla *in stato quo*?
Vi parrà strambo il mio ragionamanto;
Ma se sapeste quanta forza ha il vento!

40

No — volga pure il tergo all' Alpi estreme;
Donde l' Unno ed il Vandalo discese;
Là germogliò delle discordie il seme
Ch' empiean di lutto l' Italo paese;
Di là il pessimo gusto è giunto adesso....
Sì sempre il tergo — e noi facciam lo stesso (10)!

41

Io sono il primo ad esser persuaso
Che, ciò che pende, casca e non sta ritto;
Ma distinguer convien caso, da caso:
E ver che il campanil non è diritto,
E par sull' undici oncie per cascare,
Ma l' apparenza non ci può ingannare?

42

Vedi tu quella vaga giovanetta
Vestita a bruno? E' vedova restata —:
Ahi sventura! Chi sa la poveretta
Quanto ha sofferto, quanto s' è sgraffiata
— Niente affatto: a poterla veder sotto,
Le parrà d'aver vinto un terno al lotto.

43

Eh! fate largo! ecco un campion di Marte,
Di medaglie e di nastri decorato: —
Oh certo, egli ha seguito Bonaparte!
Oh chi sa come ha il corpo crivellato!
-- Eh giusto! Non ha visto il poveretto
Altro fuoco che quel del camminetto.

44

Chi ha la vista più corta d' una spanna
E che si pasce di pomposi nienti,
Non ne convien che l' apparenza inganna;
Io poi sul campanil penso altrimenti:
Egli è stato alle pioggie, al caldo, al gelo,
E in tanto tempo non ha fatto un pelo!

45

Egli cresciuto al suon della vittoria,
Fra le palme educato, e fra i trionfi,
Stassene tutto umile in tanta gloria,
Nè ho mai veduto poverin! che gonfi;
E benchè in mezzo alla barbarie nato,
Pur si mostra civile, ed educato.

46

Ed a piu d'uno la creanza insegna;
Che per avere un fiocco rosso o due,
Trapassa dritto dritto e non ti degna,
O saluta a musate come il bue;
E quando dee parlar coll'artigiano
Lo fa star lungi, e col cappello in mano.

47

Se diam retta a un Francese, ci assicura
Che della patria alla fatal caduta
Ei parve in quella mesta positura
Pianger la cara libertà perduta;
Anzi pianse di fatto, e pianse tanto,
Che ancor non posson rasciugarne il pianto (11).

48

Dopo un quadro sì tenero e dolente,
Per cui mi sento quasi intenerito,
Se mi venite a dir ch'ei sta pendente
Perchè il terren di sotto è ammorbidito,
Mi distrugge l'effetto d'ogni cosa,
E allor la pöesia diventa prosa!

49

E però dopo tante Illustrazioni,
E riflession sul campanil pendente,
Saggi e Ipotesi e Opusculi e Ragioni,
Fatto han pur bene a non concluder niente!
Proprio è stato un regalo singolare
Il lasciarci pensar come ci pare!

50

Se ci tolgon quell'aria di mistero,
Quel fortunato vel che tutto cuopre,
Per cui si crede bianco ciò che è nero,
Nelle cose, negli uomini, nell'opre;
Se tutto insomma si conosce a fondo,
Che ci resta a godere in questo mondo?

51

Io vedo, per esempio, una donzella:
Mi piace; ma non vado a ricercare
Se è l'amido, o la salda alla gonnella,
Che grassa e fresca me la fa sembrare;
Mi par fresca, e per fresca la qualifico;
Ma poi verificare, eh! non verifico.

52

E così della Torre: come torre,
È un ammasso di marmi e di calcina;
Ma l'agil fantasia che vi trascorre
Me la dipinge un'opera divina:
Venero la memoria di Bonanno,
E lascio star le cose come stanno.

53

Così, serve al Romantico di tema,
Che in esso vede il salice che piega;
E della vita labile l'emblema,
E il simbolo dell'umile che prega,
E il destin del superbo e del maligno:
Quanta filosofia v'è in quel macigno!

54

Il Classico vi scorge il magno Atlante
Che del mondo s'incurva al grave pondo;
(E notisi che allora era pesante,
Ma adesso sento dir ch'è un altro mondo):
Al Sofo par che il campanil del Duomo
Stia a veder se mai passa un galantuomo.

55

Lo Storico che mira un po' più là,
E confronta il presente col passato,
In Lui vagheggia le trascorse età,
Senza pensar che quel ch'è stato, è stato;
E in mezzo al pianto che dagli occhi elice,
Tira fuor la pezzuola, e così dice:

56

Quando sorgeva questa mole altera,
Che i secoli sfidar superba io scorgo,
Nessuno stava da mattina a sera
Il sigaro a fumar su e giù pel Borgo (12);
Ma operosi crescevano alla gloria,
All'industria, al commercio, e alla vittoria.

57

Non dico già che in ceppi con le spose
Abbiansi a trar barbarici Signori:
Eh dioguardi! coteste le son cose
Che furo al tempo che passaro i Mori;
Ma almeno quella man che il ferro tenne,
Svolga or più libri, e temperi più penne! —

58

Troppo piccolo e in un troppo leggero
Mi sento al piè di così grave altezza,
Che in tutti rinverdir debbe il pensiero
Della passata italica grandezza:
Pria fummo grandi e ricchi; or siam piccini,
E ci han portato via tutti i quattrini.

59

Pazienza! — Almen se man rapace e ostile
Alleggeriti ci ha di tutto il resto,
Ci glorierem d'avere il campanile,
Diavol mai che ci rubino anche questo!
E dato che il potessero rubare,
Dove se lo dovrebbero cacciare?

60

Le Piramidi sue vanti l'Egitto
E vanti Caria il Mausoleo, del mondo
In fra le sette meraviglie ascritto.
Ma un Campanil più magico, più tondo
Di questo certamente io non ritrovo
Nel mondo vecchio, nè nel mondo nuovo.

61

Non pretendo però di mascherarlo
De' versi miei col lusinghiero addobbo,
Perchè sarebbe proprio un adularlo
Il dir che non è gobbo, quando è gobbo;
Ma bisogna, guardandogli le rene,
Convenir che per gobbo è fatto bene.

62

Voi pur di salde spalle e di piè fermo,
Dato che alcun vi ammonticasse addosso
Tutti i trofei d'amalfi, di Palermo,
E delle Baleari, e quante posso
Mai dirvi glorie di pisani Eroi,
Gioco che ingobbireste ancora voi!

63

Ma pur, l'unica speme che mi avanza,
Poichè vedo di madri almen due terzi
Per voglie avute nella gravidanza
Far dei bambini con dei brutti scherzi,
Giusta le specie delle voglie nate,
E il posto, dove le si son toccate;

64

Madri, per carità, badate bene,
L'unica speme che mi avanza è questa,
Se mai del Campanil voglia vi viene,
Non vi toccate almeno nella testa,
Ond' io non veda in questo Suol gentile
Nascer le teste fatte a Campanile!

NOTE

(1) La Luna.

(2) L'obliquo giacimento della Torre pisana fornì a Galileo l'opportunità di stabilire la famosa legge sulla caduta dei gravi.

(3) La fondazione del campanile appartiene all'anno 1174. Bonanno pisano, e Guglielmo da Innspruck ne furono gli architetti.

(4) Vedansi gli Opuscoli stampati in Pisa su tale argomento.

(5) Successe questo incendio nel 1596.

(6) Giunta pittore, Buschetto, Diotisalvi, Bonanno, Niccola, Giovanni, Andrea, e infiniti altri scultori e architetti, furono Pisani.

(7) Lucio Drusi pisano fu uno dei più antichi rimatori dell'idioma toscano, e il primo che congiunse il dialetto siciliano al nostro. Fiorì sul cadere del secolo XII.

(8) A tutti è nota la fortezza d'animo con cui sostennero i Pisani la lor prigionia in Genova dopo la battaglia della Meloria.

(9) La Sapienza e la Dogana sono due fabbriche rispettabili in Pisa.

(10) Intendo di alcuni abusi introdottisi in Italia per seguire la scuola degli Oltramontani.

(11) Alludesi alle perenni scaturigini d'acqua che si son recentemente trovate nello scoprire in giro tutta la base del Campanile, e ai tentativi fatti per prosciugarle.

(12) Loggiato molto frequentato in Pisa.

ANM. PROV. DI TORINO
M 27646
BIBLIOTECA

PREZZO

UNA LIRA TOSCANA